

Spettacoli

Bellini d'Oro consegnato a Berlino al soprano Lucia Aliberti Catania non trova spazio per ricordare il suo "Cigno"

di Aldo Mattina

Il Bellini d'Oro compie trent'anni, premia una grande artista il soprano **Lucia Aliberti**, e per festeggiare... si sposta a Berlino. Eh già, perché ancora una volta la città del Cigno catanese riesce a compiere il miracolo di non riconoscere uno spazio utile e prestigioso per la consegna del premio.

Poco male, la Società Catanese Amici della Musica ha colto l'occasione per internazionalizzare il premio inserendone la consegna all'interno di una manifestazione di tutto rispetto quale "Classic Open Air Festival" a Berlino, nel grande spazio en plain air del Gendarmenmarkt, alla presenza di circa tremilacinquecento persone, sullo sfondo della Konzerthaus.

In questo grande spazio Lucia Aliberti (che, lo ricordiamo, proprio a Berlino, alla Deutsche Oper, ha iniziato la sua attività) ha festeggiato i suoi 40 anni di attività internazionale ed ha ricevuto anche il Bellini d'Oro dalle mani del presidente della Scam, Giuseppe Montemagno. Grande serata per la Aliberti, sempre in splendida forma, cui il pubblico tedesco ha tributato sempre grandi successi 'adottandola' come propria beniamina. Sotto la guida del direttore d'orchestra Roman Brogli-Sacher, la Norddeutschen Philharmonie Rostock ha accompagnato il soprano (e alcuni più giovani colleghi) in una serie di celebri arie e duetti d'opera per una 'Romantica notte', così come intitolava la serata.

La motivazione che accompagna il premio, la più lunga ed articolata che mi sia mai stato dato di leggere, è un vero e proprio profilo critico del soprano messinese, con particolare riferimento al suo percorso belliniano: "Vincenzo Bellini non è stato, per Lucia Aliberti, solo il compositore d'elezione: è statofedele, irrinunciabile compagno di viaggio, inesauribile fonte di ricerche interpretative, ragione di un'intera carriera - e forse anche di vita. Del melodramma belliniano il soprano ha solcato praticamente l'intera produzione, dall'involto romantico del 'Pirata' fino alla maturità delle due versioni dei 'Puritani', quella di Parigi e quella per Maria Malibran, nel corso di una carriera stellare che l'ha portata a eseguirlo sui più prestigiosi palcoscenici internazionali e a incidere alcuni titoli, tre dei quali con le gloriose compagini della Deutsche Oper di Berlino, città che come altre, più di altre, l'ha accolta, meritata, celebrata. Bellini, dal canto suo, l'ha accompagnata passo dopo passo: dal folgorante debutto al Festival dei Due Mondi di Spoleto con 'La sonnambula', brillante lirico-drammatico di agilità, fino ai significativi approdi scaligeri (iniziati dall'idillio pastorale e conclusi da 'Beatrice di Tenda', passando per 'I Capuleti e i Montecchi' diretti da Riccardo Muti); fino alla conquista di 'Norma', ruolo 'enciclopedico' in cui ha convogliato tutte le sue doti di raffinata musicista, prima ancora che di artista. Forse in questa differenza, non di poco conto, risiede la grandezza di Lucia Aliberti: che da sempre eccelle nei filati come nei giochi chiaroscurali, nello stupore sognante d'interminabili legati come d'impervie fioriture, ma che soprattutto imprime forza magnetica all'accento, scolpito con rigore, nitore, sentimento."

Nutrita e caratterizzante la scaletta dei brani interpretati, per la gioia di tutti i presenti, da Puccini a Verdi a Donizetti all'immane 'Casta Diva' dalla Norma di Bellini.

Non resta altro da aggiungere. Da Berlino Lucia Aliberti con amore per Vincenzo Bellini. E Catania guarda da lontano...

